


MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2026
Premio Speciale Giuria

I WONDER
PICTURES

**The
Guardian**
DOCUMENTARIES

JW Films

mk2
films



NAZA

UN FILM DI YUVAL ABRAHAM, RACHEL SZOR

Produttore esecutivo: Jonathan Glazer

(Regno Unito, 2026, 80')

UFFICIO STAMPA FILM

Claudia Tomassini
claudia@claudiatomassini.com
c: +491732055794
Carsten Siebert
carsten@claudiatomassini.com
c: +491622480160

UFFICIO COMUNICAZIONE – I WONDER PICTURES

Dario Bonazelli - distribution@iwonderpictures.it

Sinossi

Durante conversazioni segrete che si svolgono di notte sui tetti di Tel Aviv, i meccanismi alla base della sterminazione di massa pianificata da Israele ai danni dei civili palestinesi a Gaza vengono svelati proprio da coloro che li hanno progettati e messi in atto.

Note dei registi

Abbiamo realizzato questo film spinti dal senso del dovere di utilizzare la nostra posizione di registi e giornalisti israeliani per analizzare i meccanismi che stanno dietro al massacro di civili palestinesi di cui il nostro Paese è responsabile. Mentre negli ultimi tre anni riprendevamo di notte i membri dell'esercito israeliano sui tetti di Tel Aviv, ci siamo ritrovati a porci le stesse domande che si era posta la generazione dei nostri nonni e che sono state poste per tutto il XX secolo: come può un gruppo di persone permettere la totale disumanizzazione di un altro gruppo? Come funzionano i meccanismi interni di un sistema del genere?

Molte delle rivelazioni contenute nel film sono state pubblicate quasi immediatamente non appena ne siamo venuti a conoscenza, nei mesi successivi agli attacchi del 7 ottobre, da *The Guardian* (uno dei produttori di NAZA), in collaborazione con i partner giornalistici *+972 Magazine* e *Local Call*. Il film ci permette di esplorare qualcosa di più profondo di quanto potremmo fare con il solo giornalismo d'inchiesta: non solo le parole che vengono dette, ma anche quelle che non vengono dette, il silenzio. Spetta a tutti noi rompere quel silenzio.

Yuval Abraham e Rachel Szor

Intervista coi registi

Qual è stata la motivazione che vi ha spinti a realizzare questo film?

La nostra critica allo Stato israeliano si è sempre concentrata sui crimini di natura sistemica. Nel film *No Other Land*, abbiamo trascorso cinque anni, insieme a Basel Adra e Hamdan Ballal, a documentare la distruzione delle case palestinesi da parte dell'esercito, al fine di tracciare un quadro più ampio di un sistema di occupazione e supremazia etnica volto all'allontanamento dei palestinesi dalla Cisgiordania. In NAZA, stiamo analogamente unendo i puntini di un sistema, raccogliendo le testimonianze di due dozzine di ufficiali dei servizi segreti e soldati, e descrivendo i sistemi militari utilizzati per perpetrare ciò che una commissione delle Nazioni Unite e le principali organizzazioni mondiali per i diritti umani hanno definito un genocidio.

La nostra attenzione non è quindi rivolta a crimini di guerra sporadici commessi da soldati ribelli che hanno disobbedito agli ordini. È rivolta agli ordini stessi, alle politiche, alle pratiche accettate, al linguaggio e alla logica che rendono possibili tali pratiche, e alle persone che operano al loro interno. Il sistema e i suoi ingranaggi.

Ciò è importante, in parte, perché la questione del genocidio è inscindibile da quella dell'intenzionalità. L'intenzionalità è spesso considerata come qualcosa di nascosto nelle menti dei leader politici o militari. Ma anche i sistemi rivelano l'intenzionalità: attraverso le regole che creano,

gli obiettivi che autorizzano, i rischi che accettano e gli schemi che producono ripetutamente. Descrivendo tali sistemi attraverso le testimonianze di chi ne fa parte, speriamo che il film possa apportare un contributo significativo a questa discussione e aiutare a ottenere responsabilizzazione e giustizia per i gravi crimini che Israele ha commesso a Gaza.

Quando avete deciso di realizzare questo film e come è nato il progetto?

Alla fine del 2023, in seguito al massacro perpetrato da Hamas il 7 ottobre, abbiamo assistito a come la leadership del nostro Paese, con il sostegno dei principali media israeliani e di ampi segmenti dell'opinione pubblica, abbia normalizzato idee genocidarie riguardo alla popolazione di Gaza, secondo cui lì non vivrebbero civili innocenti, ma solo "animali umani" indegni di vivere.

Abbiamo capito subito, parlando con palestinesi e israeliani, che queste idee si stavano traducendo in azioni militari. Realizzare un film su quel sistema e sui suoi meccanismi interni ci è sembrata la cosa giusta da fare quando crimini così gravi vengono commessi da persone della nostra stessa società e a nostro nome. Il film mostra, a nostro avviso, che il massacro dei civili a Gaza non è stato semplicemente un effetto collaterale della guerra, come spesso è stato presentato dai media, ma un'azione premeditata, calcolata e intenzionale, derivante direttamente dalle decisioni israeliane.

Sapevamo inoltre che avremmo dovuto pubblicare le nostre scoperte in tempo reale. Alla fine del 2023, Yuval ha iniziato a scrivere reportage investigativi sull'esercito israeliano, esaminandone i sistemi di individuazione dei bersagli basati sull'intelligenza artificiale e i piani per il trasferimento forzato della popolazione a Gaza, pubblicati da Local Call e dal media indipendente israelo-palestinese +972 Magazine, spesso in collaborazione con The Guardian. Altre testate giornalistiche, tra cui il New York Times e il Washington Post, hanno successivamente riportato la notizia e confermato l'esistenza degli stessi sistemi. Il film si basa su alcune di queste indagini.

Laura Poitras ha spesso affermato che il documentario è una forma d'arte, legata al giornalismo ma distinta da esso. Perché avete sentito il bisogno di rivisitare il vostro lavoro di giornalisti investigativi in veste di registi di documentari, e come avete scelto la forma specifica e il linguaggio cinematografico, dal punto di vista visivo e strutturale?

Ogni decisione nel cinema, dal posizionamento dell'inquadratura alla struttura e al montaggio, riguarda ciò che non si vede o non si sente tanto quanto ciò che si vede o si sente. Il cinema permette di esaminare il silenzio accanto alla parola, la presenza accanto all'assenza, una città in costruzione accanto a una città in rovina. Nel film osserviamo la città di Tel Aviv, centro liberale di Israele, mentre un'altra città, Gaza, a 44 miglia (60 km) di distanza, viene distrutta. Gaza è presente attraverso la sua assenza. Questa forma ci permette di rappresentare la violenza in modo indiretto, nella speranza che possa rompere il torpore e l'inerzia di troppe persone ormai abituate alle numerose immagini dirette di violenza.

Nel [parlare](#) del suo film *La zona d'interesse*, Jonathan Glazer, il nostro produttore esecutivo, ha spiegato il suo pensiero sull'etica della rappresentazione affermando che le vittime possono anche essere fuori campo nel suo film, ma non sono "mai fuori dalla mente". Siamo stati influenzati da questa idea durante la realizzazione di "NAZA" e lo sviluppo del suo linguaggio visivo. Il film guarda al lato israeliano, alle case israeliane, alle azioni israeliane, ma non perde mai di vista la sua ragion d'essere: il massacro a Gaza e ciò che lo rende possibile.

Durante il montaggio del film sapevamo che avremmo voluto conservare la forza del "momento documentaristico" che si dispiega davanti alla telecamera. Ciò è stato particolarmente impegnativo in un film basato su testimonianze che dovevano essere rese anonime. Ecco perché abbiamo lasciato molto spazio ai silenzi, alle domande e alle risposte, cercando di strutturare il film più come un dialogo, una ricerca della verità attraverso il cinema, piuttosto che come un montaggio giornalistico di interviste frontali.

A parte eventuali problemi di sicurezza, cosa vi ha attirato delle interviste notturne sui tetti come location per il vostro film?

Ci è sembrata l'unica scelta possibile per il film. La realtà in Israele-Palestina è sempre stata cupa, ma dal 7 ottobre siamo stati avvolti dall'oscurità totale e l'alba non si intravede all'orizzonte. Il nostro film è uno specchio del periodo in cui è stato realizzato.

L'oscurità è vista come un fattore che favorisce i crimini, azioni che devono essere tenute segrete a causa della loro natura atroce. Ma l'oscurità favorisce anche l'onestà: quando è buio le persone dicono cose che non avrebbero detto alla luce del giorno, e alcuni dei momenti più intensi e rivelatori del film avvengono proprio quando le luci sono spente. Senza onestà su ciò che è accaduto nell'oscurità, non saremo in grado di tornare alla luce.

I vostri intervistati illustrano le loro testimonianze sulle applicazioni hi-tech utilizzate a Gaza con diagrammi decisamente low-tech, disegnati a mano con penna e carta. Come e quando avete deciso di adottare questa scelta stilistica così formale?

Per uccidere altri esseri umani, spesso è necessario rappresentarli in un modo che ne sminuisca la loro umanità, trasformandoli in numeri o statistiche, vedendoli come punti su uno schermo o definendoli semplicemente "NAZA", un acronimo militare in ebraico che viene eufemisticamente tradotto come "danno collaterale". Chiedendo a questi soldati di disegnare a mano i sistemi che utilizzavano, abbiamo ritenuto che non solo avremmo ottenuto importanti informazioni su come funzionavano, ma anche una visione di come le persone coinvolte in uccisioni di massa a distanza vedono e rappresentano le loro vittime, una visione dello sguardo dell'autore del reato.

Perché la vostra telecamera passa dall'ambientazione dell'intervista allo skyline e ai dettagli della vita quotidiana visti attraverso le finestre o per le strade?

Ogni sera alle 20:00, milioni di israeliani si riuniscono davanti alla televisione per guardare il telegiornale. È una sorta di rituale nazionale. Il film, che osserva la città di Tel Aviv quasi come se fosse sotto sorveglianza, analizza questi rituali e si chiede quale ruolo svolgano nel favorire il conformismo.

Mentre veniamo a conoscenza di come la sorveglianza di massa di un'intera società a Gaza abbia alimentato il massacro di quella stessa società, rivolgiamo lo sguardo verso Tel Aviv, interrogando la città come una bolla in cui la vita quotidiana prosegue mentre a sessanta chilometri di distanza le persone vengono uccise.

Il quartier generale militare principale di Israele si trova nel cuore di Tel Aviv. Molte delle persone che guidano la campagna di bombardamenti nelle unità di intelligence provengono da Tel Aviv e sono considerate l'élite sociale e intellettuale di Israele, coloro che si oppongono a Netanyahu. Il film è una testimonianza del ruolo che hanno svolto, un promemoria del fatto che per commettere un'atrocità di tale portata, tutte le parti della società devono prendere parte.

Chi sono gli intervistati nel film?

Come puoi immaginare, NAZA è stato realizzato con estrema cura negli ultimi tre anni, nel rispetto di rigide misure di sicurezza, a causa dei contenuti altamente delicati e delle prove potenzialmente compromettenti fornite dai nostri intervistati.

Nel film vengono intervistati 24 ufficiali e soldati dei servizi segreti militari israeliani, i quali hanno parlato tutti a condizione di rimanere anonimi. Sono stati tutti coinvolti nella sorveglianza o nell'uccisione a distanza di civili palestinesi a Gaza. Il loro aspetto e le loro voci sono stati alterati digitalmente per nascondere la loro identità.

I giornalisti spesso si affidano a fonti riservate per scoprire la verità sui crimini di Stato. Tuttavia, garantire l'anonimato a persone che, per loro stessa ammissione, sono state coinvolte in crimini gravi non è una decisione che prendiamo alla leggera. Era chiaro che gli ufficiali non avrebbero parlato altrimenti, temendo ritorsioni da parte dello Stato israeliano. È proprio perché le loro testimonianze coinvolgono un sistema molto più ampio, e poiché le uccisioni a Gaza continuano, che abbiamo sentito l'obbligo di rendere pubblici i loro racconti.

Uno degli intervistati nel film afferma che, se la sua identità venisse rivelata, Israele lo metterebbe in prigione per aver reso pubblico ciò che l'esercito ha fatto a Gaza. Questo mi ha fatto riflettere: perché queste persone hanno accettato di parlare con voi?

Quasi tutti i media israeliani hanno mostrato così scarso interesse per le conseguenze sui civili dei bombardamenti israeliani su Gaza da creare un vuoto in cui è stato possibile inserirsi. A volte, è bastato semplicemente porre le domande giuste.

È evidente che le persone avevano motivazioni diverse nel rispondere a quelle domande. Alcuni hanno affermato di essersi arruolati nell'esercito sconvolti dalla portata della strage del 7 ottobre, ma col tempo hanno compreso di essere stati coinvolti essi stessi in crimini gravi. Queste fonti parlavano spesso mosse da un senso di vergogna o di colpa. Parlavano in ebraico e spesso avevamo l'impressione che si rivolgessero ad altri israeliani, per fare i conti con ciò che erano stati mandati a compiere in loro nome. Altri erano spinti da una sorta di orgoglio, non sempre per le uccisioni in sé, ma per le conoscenze acquisite in anni di servizio in unità segrete, o per ciò che consideravano un risultato professionale.

Il nostro film non si sofferma sulle loro motivazioni. Non segue il processo giornalistico di ricerca degli intervistati, né esplora in profondità il modo in cui essi lottano con il senso di colpa, la vergogna, l'orgoglio o la responsabilità per ciò che hanno fatto. Si tratta di una scelta deliberata. Questo film in particolare si occupa esclusivamente dell'uccisione in sé e di ciò che la rende possibile. Dedicare troppo tempo alle motivazioni che spingono le fonti a parlare, al loro rimorso, al loro orgoglio, alle loro opinioni politiche, rischierebbe di spostare il baricentro lontano dalle vittime, cosa che non volevamo fare.

Quali sono state alcune delle difficoltà che avete incontrato durante la realizzazione del film?

Le fonti coinvolte nella campagna di bombardamenti aerei israeliani su Gaza, considerata una delle più letali della storia moderna per i civili, prestano servizio nelle unità di intelligence militare più segrete ed elitarie del Paese. Abbiamo dovuto impiegare mesi, e alla fine anni, per rintracciare le persone giuste, le quali a loro volta spesso hanno impiegato mesi prima di accettare di parlare davanti a una telecamera. Le forze armate sono organizzate secondo un principio di decentralizzazione dei compiti: ogni ufficiale è responsabile di una parte della catena decisionale, mentre le conseguenze complessive di un'operazione sono spesso distribuite tra molte persone, unità e decisioni diverse. Per questo motivo non potevamo affidarci a una manciata di fonti per sostenere le affermazioni del film e ci siamo impegnati a trovarne due dozzine. Abbiamo inoltre dovuto operare nel rispetto di rigide restrizioni di sicurezza, sapendo che lo Stato israeliano non aveva autorizzato queste persone a parlare con noi e che, nel farlo, si esponevano a un rischio.

Prima avete citato il film *No Other Land*, frutto di una collaborazione tra israeliani e palestinesi. NAZA è diretto dal team israeliano. Perché?

Questo film analizza la nostra società. Parla delle nostre forze armate e delle conseguenze delle loro azioni. Se i nostri colleghi palestinesi provassero a contattare agenti dei servizi segreti, come abbiamo fatto noi, verrebbero probabilmente arrestati e torturati o addirittura uccisi. Il Comitato per la protezione dei giornalisti ha documentato che, dal 7 ottobre, più di 200 giornalisti palestinesi sono stati uccisi da Israele a Gaza, mentre decine sono stati detenuti per lunghi periodi, la maggior parte senza mai essere accusata di alcun reato. Pertanto abbiamo ritenuto che fosse nostra

responsabilità, in quanto israeliani, avvalerci del privilegio di cui godiamo dentro questo sistema ingiusto per esaminarlo dall'interno e per guardare al luogo da cui proveniamo.

Ma i soldati israeliani non possiedono in alcun modo una versione degli eventi più veritiera rispetto alle vittime palestinesi. La verità sugli orrori di Gaza era evidente a molti e, a nostro avviso, avrebbe dovuto essere chiara a tutti fin dall'inizio dell'assalto israeliano, grazie alle testimonianze dei palestinesi a Gaza che hanno coraggiosamente documentato la propria distruzione, spesso pagando con la vita. È proprio perché viviamo in un mondo che così spesso si è rifiutato di credere alle vittime e ha minimizzato le loro testimonianze, che abbiamo sentito l'urgenza di raccogliere testimonianze dall'interno del sistema che le stava attaccando. Speriamo che ciò possa rendere più difficile tale negazione, poiché la negazione permette a quei crimini di persistere. E continuano ancora oggi.

Cos'altro si può dire sul titolo del film, NAZA? Cosa dovrebbe suscitare nel pubblico?

“NAZA” è un acronimo militare derivato da נזק אגבי (Nezek Agavi, ovvero “danno collaterale”), utilizzato in modo eufemistico dai servizi segreti israeliani per indicare il numero di civili che si prevede verranno uccisi in un attacco aereo. Ciò dimostra che gran parte delle uccisioni di civili a Gaza è avvenuta in piena consapevolezza e non per errore, come alcuni hanno sostenuto.

NAZA rappresenta anche una critica al modo in cui definire le uccisioni come “collaterali” ne oscura la natura deliberata e calcolata. Quando le vite di innumerevoli civili vengono considerate prive di significato, possono tutte essere trasformate in “NAZA”, e qualsiasi attacco può essere efficacemente giustificato a prescindere dal danno arrecato ai civili.

Ciò è particolarmente pericoloso nell'era dell'intelligenza artificiale e dei big data, in cui è possibile produrre un flusso infinito di cosiddette giustificazioni militari, trasformando ogni massacro di civili in “NAZA”, un danno collaterale a un obiettivo generato con l'aiuto dell'IA, evitando così qualsiasi scrutinio. Ciò trasforma un pilastro del diritto internazionale, l'obbligo di attaccare solo obiettivi militari, in uno strumento che legittima il massacro che avrebbe dovuto impedire.

L'ex capo dei servizi segreti israeliani Aharon Haliva [ha affermato](#) in una registrazione trapelata: “Per tutto ciò che è accaduto il 7 ottobre, per ognuno dei nostri morti del 7 ottobre, devono morire 50 palestinesi. Ormai non importa più: bambini o meno. Non parlo per vendetta, ma per lanciare un messaggio alle generazioni future. Hanno bisogno di una Nakba ogni tanto per capire qual è il prezzo da pagare”. Riteniamo che uno dei modi in cui l'esercito israeliano sia riuscito a tradurre in pratica militare una visione genocida come quella di Haliva, nascondendone al contempo la natura, sia stato quello di definire gran parte delle uccisioni come “collaterali” o “NAZA”.

Biografie

Yuval Abraham è un regista e giornalista d'inchiesta. **Rachel Szor** è una regista e direttrice della fotografia. Sono due dei quattro co-registi del documentario vincitore dell'Oscar *No Other Land* (2024).

James Wilson è un produttore cinematografico candidato all'Oscar per il *√*Miglior film e vincitore di due premi BAFTA.

Jonathan Glazer è uno sceneggiatore e regista vincitore di un Oscar e di due premi BAFTA (*Sexy Beast – L'ultimo colpo della bestia*, *Birth – Io sono Sean*, *Under the Skin*, *La zona d'interesse*)

Nel 2024, il film di Glazer e Wilson *La zona d'interesse* ha vinto l'Oscar come Miglior Film Internazionale.

Su Guardian Documentaries

The Guardian è un'organizzazione giornalistica globale che propone un giornalismo coraggioso e indipendente. Guardian Documentaries si impegna a raccontare storie contemporanee di grande attualità con una visione artistica unica. Grazie alla produzione, alla selezione e alla commissione di film provenienti da tutto il mondo, Guardian Documentaries ha ottenuto il plauso della critica, tra cui un Oscar nel 2021 per *Colette* e un BAFTA Film Award nel 2022 per *The Black Cop*.

Per guardare altri documentari di The Guardian, visita theguardian.com/documentaries

Crediti

Diretto da	Yuval Abraham Rachel Szor
Prodotto da	Harry Davies Lindsay Poulton James Wilson
Produttore esecutivo	Jonathan Glazer
Produttori esecutivi per The Guardian	Paul Lewis Nicole Jackson
Produttori esecutivi	Joseph Schull Harriet Gugenheim Wendy vanden Heuvel
Co-produttori	Ekaterina Ochagavia Noa Yachot
Per The Guardian	Katharine Viner Owen Gibson Betsy Reed Bethan McKernan
Fotografia	Anonimo Rachel Szor
Montaggio	Yuval Abraham Rachel Szor Harry Davies
Resp. montaggio audio Montaggio audio	Robert Farr Lars Ginzler Benjamin Hörbe
Altri droni	Mica Levi Rudi Zygadlo
Artisti VFX	Clark Kimberly Ian Hutchinson Rudi H Swordfish Albert Isaac river

Da The Guardian:

The Guardian è onorato di collaborare a questo progetto con i registi Yuval Abraham e Rachel Szor, il coproduttore James Wilson e il produttore esecutivo Jonathan Glazer.

NAZA si basa sulle rivelazioni pubblicate per la prima volta da *The Guardian*, da *+972 Magazine*, una testata israelo-palestinese, e dal sito in lingua ebraica *Local Call*. Dal 2023, Yuval Abraham e Harry Davies, corrispondente investigativo del *The Guardian* e uno dei produttori di questo film, hanno lavorato a stretto contatto per indagare sull'uso di tecnologie innovative da parte dell'esercito israeliano nelle operazioni a Gaza e in Cisgiordania. La collaborazione ha portato a indagini pionieristiche sulle pratiche di individuazione dei bersagli basate sull'IA da parte di Israele a Gaza, a un importante progetto del 2024 che ha esaminato gli sforzi di Israele volti a ostacolare le indagini sui crimini di guerra, e a un'inchiesta del 2025 che ha rivelato l'esistenza di un sistema di sorveglianza in grado di intercettare milioni di telefonate palestinesi ogni giorno, un programma di vasta portata e indiscriminato realizzato utilizzando la tecnologia Microsoft.

Le informazioni sulle tecnologie utilizzate dall'esercito israeliano sono riservate, e questo tipo di giornalismo è notoriamente difficile. Nel corso di un periodo di tre anni, tuttavia, Abraham e Davies hanno svolto un lavoro meticoloso per verificare le informazioni provenienti da fonti all'interno dell'esercito israeliano, nonché da informatori all'interno delle principali aziende tecnologiche statunitensi che hanno collaborato con esso. Gran parte di questo reportage si è basato sulle testimonianze di fonti giornalistiche riservate, molte delle quali hanno conoscenza diretta della sorveglianza dei palestinesi a Gaza e in Cisgiordania.

NAZA si basa su questo lavoro: il film riporta le testimonianze dirette di alcune di queste fonti. Ciò che emerge è un ritratto inquietante delle persone che hanno progettato e gestito sistemi di uccisione e distruzione di massa. Data la delicatezza del reportage e le conseguenze per le fonti coinvolte, il lavoro di Abraham e Davies si è basato sulla fiducia costruita nel tempo, ponendo la protezione delle fonti e la rigorosa sicurezza delle informazioni al centro delle loro indagini. La produzione di NAZA ha dovuto adottare misure equivalenti per proteggere l'identità degli intervistati che hanno parlato a condizione di rimanere anonimi. Sia le voci che le immagini degli intervistati sono state alterate.

Harry Davies, corrispondente per le inchieste del The Guardian e produttore di NAZA, ha dichiarato:

"Se da un lato la nostra inchiesta ha offerto uno spaccato della guerra moderna, dall'altro ha anche messo in luce un aspetto più specifico: come l'estesa struttura di sorveglianza di massa messa in atto da Israele nei territori palestinesi occupati sia stata strumentalizzata in una delle campagne di bombardamenti aerei più distruttive della storia recente. Un sistema concepito per ascoltare e controllare ha contribuito a creare una macchina di sterminio di massa."

Altre letture consigliate

[The Guardian e +972 Magazine](#)

Abraham, Y. (Dicembre 2023), 'A mass assassination factory': Inside Israel's calculated bombing of Gaza | [+972 Magazine](#)

Davies, H and Mckernan, B (Dicembre 2023), 'The Gospel': How Israel uses AI to select bombing targets in Gaza | [The Guardian](#)

Abraham, Y. (Aprile 2024), 'Lavender': The AI machine directing Israel's bombing spree in Gaza | [+972 Magazine](#)

Mckernan, B and Davies, H (Aprile 2024), 'The machine did it coldly': Israel used AI to identify 37,000 Hamas targets | [The Guardian](#)

Davies, H, Mckernan, B, and Abraham, Y (Maggio 2024), Spying, hacking and intimidation: Israel's nine-year 'war' on the ICC exposed | [The Guardian](#)

Davies, H and Abraham, Y (Gennaio 2025), Revealed: Microsoft deepened ties with Israeli military to provide tech support during Gaza war | [The Guardian](#)

Davies, H and Abraham, Y (Marzo 2025), Revealed: Israeli military creating ChatGPT-like tool using vast collection of Palestinian surveillance data | [The Guardian](#)

Davies, H and Abraham, Y (Agosto 2025), 'A million calls an hour': Israel relying on Microsoft cloud for expansive surveillance of Palestinians | [The Guardian](#)

Davies, H and Abraham, Y (Settembre 2025), Microsoft blocks Israel's use of its technology in mass surveillance of Palestinians | [The Guardian](#)

Yachot, N. (Dicembre 2025), 'Data is control': What we learned from a year investigating the Israeli military's ties to big tech | [The Guardian](#)

Altre testate

Diverse altre testate giornalistiche hanno confermato l'utilizzo da parte delle IDF di sistemi basati sull'intelligenza artificiale a Gaza, tra cui Lavender.

Kingsley, P, et al (Dicembre 2024), Israel Loosened Its Rules to Bomb Hamas Fighters, Killing Many More Civilians | [New York Times](#)

Dwoskin, E (Dicembre 2024), Israel built an 'AI factory' for war. It unleashed it in Gaza | [Washington Post](#)

Biesecker, M, et al (Febbraio 2025), As Israel uses US-made AI models in war, concerns arise about tech's role in who lives and who dies | [Associated Press](#)

I Wonder Pictures

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con Biografilm e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia vincitore di 7 Oscar Everything Everywhere All at Once, i premi Oscar® The Substance, La zona d'interesse, The Whale, Navalny, Sugar Man e CITIZENFOUR, i vincitori dell'EFA Morto Stalin se ne fa un altro e Flee, i Gran Premio della Giuria a Venezia The Look of Silence, Nuevo Orden, La voce di Hind Rajab, il Leone d'Argento per la migliore regia The Smashing Machine, il Leone d'Oro Tutta la bellezza e il dolore, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte Dio esiste e vive a Bruxelles, i film pluripremiati ai César La Belle Époque, Illusioni Perdute e Annette, il Miglior Film alla Festa del Cinema di Roma La mia famiglia a Taipei, gli Orso d'Oro Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not, Alcarràs, Sull'Adamant e la Palma D'Oro Titane.

Contatti

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures